

Ministero della Pubblica istruzione
Direzione generale dell'istruzione secondaria di I grado

Progetto nazionale articolato in poli territoriali costituiti da reti di scuole
Ricerca/azione sui curricoli verticali

Percorsi disciplinari in verticale negli istituti comprensivi
Gruppo STORIA Emilia Romagna

Anni 2001-2004

RAPPORTO MEDIO TERMINE

PARTE SPECIFICA RETE EMILIA ROMAGNA

AREA STORICO-GEOGRAFICO-SOCIALE

1. Organizzazione della rete di ricerca

Il lavoro dell'area storica si è articolato in diverse fasi e con differenti sottogruppi. Nel primo periodo, gli incontri del gruppo regionale ristretto hanno permesso di condividere il senso della ricerca all'interno di una fase nazionale in continua evoluzione, individuando un linguaggio comune e una metodologia da presentare agli istituti. Ne è scaturita la proposta di presentarsi agli I.C. con momenti di incontri seminariali in cui si svolgesse insieme un avvio di lavoro di supervisione di parti curriculari sviluppate nelle singole scuole, con compiti di selezione e integrazione.

Il primo incontro seminariale con le 12 scuole partecipanti è stato rinviato al 9 aprile in attesa delle decisioni ministeriali sulle Indicazioni curriculari relative all'area storica; nella convocazione avevamo richiesto di portare materiale significativo per la discussione di gruppo di esperienze già organizzate nella propria scuola; l'intento era quello di leggere questi percorsi curriculari individuando i collegamenti con le fasi precedenti e successive di un processo unitario.

L'incontro seminariale del 9 aprile ha visto, dopo momenti di riunione plenaria, la presenza di 3 sottogruppi suddivisi con una distribuzione temporale analoga a quella prevista nelle indicazioni ministeriali: i primi 2 anni, altri 2; infine 3 anni estesi a 4 in modo da comprendere tutta l'attuale scuola media. La richiesta di materiale documentario ha permesso di confrontarsi in gruppo su pratiche didattiche concrete, ma ha messo in evidenza il rischio di frammentarietà nella progettazione di un curriculum che faccia i conti con esperienze così diversificate.

Nei successivi incontri del gruppo regionale ristretto si è evidenziato questo limite nell'utilizzare le esperienze presentate come possibili fasi di un curriculum verticale e si è discussa l'utilità di ridare alle scuole il materiale con una lettura critica da effettuare nel seminario di maggio all'interno di ogni sottogruppo, dopo un momento plenario in cui si illustrasse il processo teorico di costruzione di competenze.

Mano a mano che si sviluppa la conoscenza delle diverse scuole, tra di loro e con il gruppo regionale, emerge l'esigenza di supportare la ricerca di costruzione del curriculum verticale mediante la presentazione di modelli già collaudati in situazioni esterne a quelle degli Istituti Comprensivi presenti nella ricerca azione, in modo da costruire momenti forti di formazione propedeutici alla 'sperimentazione' di fasi curriculari nelle classi. Vanno affrontati nodi metodologici quali: l'integrazione tra esperienze esemplari e la pratica quotidiana del curriculum, i rapporti tra aspetti cognitivi e aspetti formativi, il collegamento tra curricula disciplinari e POF.

A questo punto si è deciso di iniziare il nuovo anno scolastico con un terzo incontro seminariale a settembre, in cui invitare docenti esterni ad illustrare modelli compiuti di fasi curriculari che esplicitino la soluzione di questi nodi attraverso pratiche didattiche positive, in modo da permettere lo sviluppo di esperienze curriculari adeguate. Si è deciso anche di rinviare l'attenzione alle altre aree quali quella geografica e quella sociale ad una seconda fase dell'anno sco-

lastico, per puntare tutta l'attenzione in questo momento sugli aspetti storici al fine di non creare disorientamenti causati da una troppo grande ricchezza di stimoli.

Il processo finora attivato non è stato lineare ed ha richiesto molte energie anche a causa della complessità dell'area disciplinare che vede accanto a ricche esperienze offerte dal territorio anche a livello istituzionale come musei, aule didattiche, una pratica didattica spesso tradizionale; per fare ricerca-azione in questo campo è necessario che emerga la consapevolezza dei nodi strutturali della disciplina da affrontare.

Per costruire questo percorso si sono resi necessari incontri del gruppo regionale ristretto in cui si sono confrontati i modelli individuali di curriculum di storia e le proposte da portare alle scuole; 3 seminari di tutte le scuole con un primo incontro aperto anche ai dirigenti scolastici; 3 incontri di ogni sottogruppo autonomo.

Il seminario del 9 settembre ha evidenziato un alto bisogno delle scuole, soprattutto delle medie, di tutoring nelle fasi sia della progettazione che durante l'attuazione delle esperienze in classe, come prova che la costruzione del curriculum continuo è un'attività altamente complessa. Di qui la scelta di continuare coniugando l'esigenza di formazione con il bisogno di enucleare dal basso in modo formale processi curriculari significativi dal punto di vista della continuità.

Il percorso che vede come soggetti della ricerca-azione le scuole rende più difficoltoso il cammino, ma riteniamo che sia l'unica modalità per rendere gli istituti protagonisti della costruzione di un curriculum reale in cui gli aspetti istituzionali siano l'esplicitazione di buone pratiche didattiche.

Riunioni Gruppo regionale	Seminari	Incontri con le scuole
01/2/2001	09/4/2004	15/5/2001
08/3/2001	20/6/2001	16/5/2001
30/5/2001	10/9/2001	05/9/2001
06/7/2001		

2. La progettazione curricolare

La prima parte della ricerca è stata destinata a tre scopi:

- 1) far condividere agli insegnanti referenti il progetto di ricerca azione e definirlo con il loro contributo;
- 2) proporre una prospettiva curricolare nell'ambito geostoricosociale sia in un seminario sia con dossier di saggi di didattica della storia;
- 3) conoscere gli insegnanti referenti e delineare lo stato della questione curricolare nei loro istituti.

La definizione del progetto ha dovuto tener conto del fatto che all'inizio della ricerca erano ormai in corso di elaborazione gli indirizzi curricolari per la scuola da riformare da parte di una commissione ministeriale e che il gruppo avrebbe dovuto conformare ad essi la sua azione. Ma d'altra parte l'incertezza sull'effettiva realizzazione della riforma ha comportato cercare dei punti fermi nei programmi vigenti in modo che non ci fosse incoerenza con la impostazione degli indirizzi curricolari in gestazione e che al contempo ci fosse una loro validità anche nel caso della non applicazione della riforma. La soluzione del rebus sta nell'ispirare gli orientamenti curricolari alla struttura delle discipline. Si è presa in considerazione solamente la storia per ragioni di tempo e perché il suo insegnamento può essere un elemento di strutturazione dell'area.

Sulla base di tale presupposto si sono proposte delle linee curricolari, prima in un seminario, poi in una raccolta di testi curata dalla prof. sa Marostica dell'IRRE E.R. Nel seminario si è ridotto il ragionamento sul curricolo alle seguenti essenziali tesi:

- a. le connessioni temporali, le connessioni spaziali, le concettualizzazioni delle scienze sociali sono costitutive della conoscenza storica;
- b. in una fase del curricolo gli scolari devono apprendere la cosiddetta «storia generale» che è un sistema di conoscenze storiche organizzato in modo da far costruire la rappresentazione del divenire dell'umanità;
- c. a tale fase gli scolari devono essere preparati con motivazione allo studio, con capacità di studio, con capacità di comprendere le connessioni temporali e quelle spaziali e di costruire i concetti dell'area delle scienze sociali;
- d. occorre, perciò, una fase preliminare di formazione di disposizioni allo studio della storia e una fase di costruzione del primo sapere storico;
- e. il curricolo della scuola di base si compone, dunque, di tre sequenze di attività di insegnamento e di apprendimento nelle quali la continuità e la ricorsività pertengono alle capacità di compiere operazioni cognitive temporali e spaziali, mentre la discontinuità riguarda le conoscenze e il loro sistema.

A sostegno di tali tesi sono state offerte agli insegnanti le elaborazioni curricolari raccolte nel

dossier curato dalla prof. sa Marostica.

La conoscenza delle risorse e dei problemi è stata perseguita con la raccolta di progetti e di materiali documentari di esperienze - significative dal punto di vista curricolare — svolte negli istituti afferenti. Uno scopo di tale operazione era di avere a disposizione delle tessere che potessero comporre una parte del mosaico curricolare. L'altro scopo era quello di avere un materiale su cui far esercitare agli insegnanti la riflessione sul curricolo attraverso l'analisi dei progetti e delle esperienze. Per questo fine il gruppo tecnico-scientifico ha elaborato una tabella per l'analisi.

I progetti si sono rivelati, però, in gran parte poco congrui con le prospettive curricolari delineate specialmente per un difetto di attenzione alla formazione temporale e spaziale e perché si tratta per lo più di progetti extracurricolari.

Dopo l'analisi dei progetti sono emersi con chiarezza i punti deboli della situazione:

- gli insegnanti referenti non sono abituati a elaborare progetti curricolari;
- nella maggior parte degli istituti comprensivi aderenti l'adesione al progetto di ricerca è ancora scarsa.

Conseguentemente, il gruppo tecnico-scientifico ha preso la decisione di promuovere azioni di aggiornamento con lo scopo di mettere gli insegnanti dei 13 istituti in condizione di elaborare progetti curricolari che siano caratterizzati dalla continuità e dallo sviluppo delle competenze temporali e spaziali degli studenti, dalla continuità e dallo sviluppo delle mappe concettuali dell'area geostoricosociale, dalla discontinuità e dalla modularità delle conoscenze storiche.

A tal fine si è organizzata per il 10 settembre 2001 una giornata seminariale nella quale sono state presentate progetti ed esperienze da parte di 4 insegnanti formatrici. Secondo il programma allegato, i progetti e le esperienze erano relativi:

- all'avvio della formazione spaziale e temporale (Anna R. Carpani, *Tempo e spazio nella costruzione dell'immagine di sé*);
- alla formazione del sapere cronologico e alla ricostruzione di un passato vicino ai bambini (Giuseppina Farmi, *Come ho imparato a scrivere: costruire una storia e il primo sapere cronologico*);
- ai quadri di civiltà come fondamento del primo sapere storico (Edda Rossi, *Il quadro di civiltà attuale come punto di partenza per la costruzione del primo sapere storico*);
- a una modalità di progettazione di un percorso annuale e al progetto di insegnamento di un fatto storico come studio di caso (Marta Dondini, *Dal manuale alla programmazione della storia del '900*);
- alla logica della programmazione modulare (Flavia Marostica, *Programmazione modulando*).

In tale occasione si è presentata una matrice per la progettazione curricolare. Gli esempi presentati e la matrice dovranno permettere agli insegnanti referenti di progettare con i loro colleghi percorsi che abbiano caratteristiche adeguate per essere considerate segmenti di un

curricolo in cui la continuità dell'asse di formazione di competenze temporali, spaziali e concettuali si intrecci con la discontinuità dell'asse delle conoscenze. I progetti verranno analizzati e revisionati dal gruppo tecnico scientifico e saranno alla base di esperienze di insegnamento e di apprendimento da realizzare nel primo quadrimestre dell'a.s. 2001-02 con il monitoraggio e il tutoring del gruppo tecnico scientifico.

Purtroppo i lavori di gruppo pomeridiano hanno rivelato la difficoltà degli insegnanti a recepire le proposte, gli esempi, i modelli della programmazione curricolare. Io credo che ciò dipenda dalla mancanza della formazione professionale rispetto all'area. La carenza di competenze didattiche derivanti dalla carenza di comprensione della struttura della disciplina storica impone al gruppo tecnico-scientifico di mettere in cantiere corsi e/o attività laboratoriali grazie ai quali sia possibile far condividere la visione epistemologica, metodologica e didattica che possa ispirare le scelte curriculari coerenti. Tali corsi saranno progettati in rapporto ai bisogni formativi che emergeranno dall'analisi delle programmazioni che verranno presentate entro la fine di ottobre.

3. La gestione del curricolo

«Condizioni di esercizio» questa l'area di problemi che questo paragrafo intende affrontare rispetto alla definizione del curricolo di area.

Le categorie essenziali da comprendere in questo ambito di riflessione riguardano pertanto:

- l'articolazione e i tempi di insegnamento;
- gli spazi dell'insegnamento;
- le risorse per l'insegnamento (umane e materiali dentro e fuori scuola).

Non si può negare che sin dall'inizio della Ricerca/Azione con le scuole, la complessità epistemologica dell'area ha messo in evidenza molti problemi che si ripercuotono evidentemente sulle decisioni gestionali caratterizzate da incertezza e difficoltà.

La prima fase della ricerca, consistente nella raccolta e analisi delle esperienze in atto, ha rivelato la situazione critica esistente per questa area disciplinare, per la quale è molto difficile un coerente sviluppo interno nella progressione dell'IC.

Già dal momento della progettazione è complesso chiarire la struttura di massima del percorso che va dalla scuola dell'infanzia alla scuola media.

D'altra parte le scuole stesse considerano questo scenario come essenziale per la qualità del curricolo nelle sue varie articolazioni e tempi.

Sinteticamente i dati critici e problematici possono essere riassunti nei seguenti:

1. *Il passaggio dall'ambito geo-storico-sociale alla disciplina* è uno dei nodi di maggiore difficoltà. Nelle programmazioni delle scuole il passaggio intermedio dell'area di integrazione disciplinare, che sta in mezzo tra l'approccio globale ai temi spazio temporali desunti dall'esperienza del bambino e la delimitazione dei temi della disciplina che si realizza negli anni della scuola media, è prevalentemente risolto con il ricorso ai temi interdisciplinari del territorio. Le indicazioni curriculari del febbraio 2001, riguardanti i grandi quadri di civiltà di natura economico-antropologica previsti per la terza e quarta classe della scuola di base, risultano ancora problematiche e alcune scuole li stanno mettendo alla prova come scelte funzionali alla soluzione del problema. Si tratta di un nodo irrisolto che influisce pesantemente sulla progressività del curricolo.

2. Il tempo dedicato all'ambito di cui stiamo trattando, difficilmente è oggetto di contrattazione nel curricolo complessivo della scuola. Le scelte che le scuole adottano sono quelle delle indicazioni normative per la scuola elementare e media (la suddivisione dei tempi tra gli ambiti nella scuola elementare; le ore attribuite a storia - geografia - ed. civica nei programmi della scuola media). La stessa ripartizione tra curricolo nazionale e curricolo locale o non viene considerata

oppure trasferisce alle attività integrative, ricerche d'ambiente e approfondimenti di storia locale, separati. I tempi previsti dalle indicazioni curricolari del 2001 non sono parte della tavola di confronto nella programmazione di scuola.

3. Le esperienze dimostrano che *le attività dell'area sono svolte soprattutto in classe*. Le occasioni di presenza di un laboratorio inteso come luogo fisico attrezzato, per l'insegnamento storico geografico sono rare. Nei casi in cui sono presenti la loro caratterizzazione è prevalentemente ambientale e locale. Nello spazio fisico indicato sono perciò collocati strumenti e sussidi, materiale documentario e bibliografico della storia e geografia locali funzionali alla ricerca d'ambiente. Spazi in ambienti esperti (musei, istituzioni culturali, biblioteche etc...) sono luoghi nei quali si insegna solo sulla base di progetti nei quali lo stesso ente è protagonista. Difficile trovare esperienze che prevedono di fare scuola, se pur per alcuni momenti, in una biblioteca, in un museo etc.

4. Il tema *delle risorse umane per l'area*, è strettamente collegato alle scelte di progettazione curricolare che vengono fatte. Nei primi anni della scuola dell'infanzia, l'avvio alla formazione spazio - temporale richiede competenza di conduzione ed esperienze coordinate con l'insieme dell'attività scolastica. Analogamente proseguendo nello sviluppo del curricolo la competenza disciplinare si affina. Nessuna esperienza, ad esempio di scuola media, ha ancora previsto, negli IC che partecipano alla ricerca\azione, la rottura dell'orario cattedra di lettere per la specializzazione dello stesso insegnante che aumenta il numero delle classi di riferimento e si specializza nell'insegnamento storico - geografico. La diversificazione professionale è data, prevalentemente, dalla assegnazione di un insegnante ad un laboratorio con funzioni di consulenza per la progettazione dei colleghi.

La sperimentazione, di fronte a questa situazione di incertezza, assume compiti rilevanti in quanto deve sollecitare l'innovazione metodologico didattica e, contemporaneamente, fornire gli strumenti per assicurare un quadro curricolare dell'area coerente.

In particolare con l'anno scolastico 2001 - 2002 si è aperta la fase della R/A relativa alla sperimentazione in classe delle progettazioni che sono state contestuali con i lavori di programmazione di inizio d'anno per il Piano dell'Offerta Formativa.

L'azione sperimentale dovrebbe essere attenta a:

- sollecitare il passaggio dalla frammentazione alla coerenza degli insegnamenti dell'area, per questo è stata proposta la creazione di Dipartimenti disciplinari verticali in ogni IC;
- aiutare la previsione di tempi di insegnamento coerenti con le indicazioni dei programmi e, nello stesso tempo, con le scelte del curricolo locale;
- sviluppare le esperienze di utilizzo di spazi specialistici dentro la scuola (laboratori, centri di documentazione etc..) e di spazi esperti fuori scuola in partenariato e/o come luoghi di ricerca e approfondimento;

- sviluppare la competenza di progettazione per collocare il locale nel generale e, viceversa, saper individuare i problemi locali nello studio dei temi generali con scelte didattiche e tecniche di apprendimento sulle quali esercitarsi.

4. Prospettive di sviluppo futuro

Per l'area storico - geografico - sociale, che risulta una delle più discusse sul piano delle decisioni politico-istituzionali relative agli indirizzi curriculari che il centro è chiamato a predisporre per le scuole nel rapporto tra curricolo nazionale e curricolo locale, la ricerca sta puntando sullo sviluppo delle competenze di progettazione e di insegnamento dei docenti che l'esercizio dell'autonomia didattica consente.

In questa prospettiva si collocano le decisioni emerse nel seminario del settembre 2001 per gli IC che ha riguardato:

- la progettazione del curricolo in verticale e i problemi che si pongono rispetto ai contenuti, all'articolazione complessiva, alle attività degli anni-cerniera tra i diversi livelli scolastici dell'IC,
- l'individuazione del segmento/i di percorso da sperimentare con la relativa tematizzazione e con indicazioni di carattere organizzativo, temporale, relativo alla docenza e/o al coinvolgimento di esperti etc.,
- la realizzazione in/nelle classi dell'ipotesi di lavoro progettata,
- l'individuazione delle competenze implicate,
- la formalizzazione di alcuni percorsi curriculari/moduli di apprendimento di livello significativo,
- il rapporto tra curricolo locale e curricolo nazionale che nell'area geo-storico-sociale è decisivo per il senso dell'area.

Per queste prospettive della ricerca il gruppo regionale considera il monitoraggio previsto, elemento funzionale alla RI-strutturazione del curricolo e alla creazione di competenze in situazione. Si prevedono perciò incontri con i Dipartimenti disciplinari di ogni IC alla presenza del Dirigente scolastico. L'intelaiatura del curricolo che al termine dovrebbe emergere, sperimentato in alcune sue parti attraverso la sperimentazione, dovrebbe così risultare fortemente identitario per la scuola che lo attua e fornire indicazioni per l'ulteriore implementazione della pratica di programmazione funzionale al curricolo dell'Istituto Comprensivo.